PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org



"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

25 MARZO 2018 - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (CICLO B)

IL MONTE DELLA PROVA E DELLA GLORIA

1a Lettura: Is 50,4-7 - Salmo: 50 - 2a Lettura: Fil 2,6-11 - Vangelo: Mc 14,1-15,47

Il Signore Gesù entra in Gerusalemme come un re, ma questo passaggio attraverso la folla che lo osanna. è per il Cristo una sorta di grande prova per imparare a passare in mezzo al mare della tribolazione, ormai vicina, con un cuore libero e sereno. Il Signore Gesù sa accogliere gli Osanna e, parimenti, gli insulti rimanendo saldo nella propria pace interiore. La regalità che immaginiamo come privilegio ed esenzione dalla comune condizione di tutti, diventa per il Signore Gesù perfezione di consenso e pienezza di assunzione di tutto ciò che è umano negli aspetti più gloriosi e in quelli più umilianti.

Come la donna, che apre il racconto della Passione, impariamo e riveliamo che la misura e la qualità della

regalità è la capacità di donare e non di prendere: «Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo» (Mc 14,3).

Il cammino del Signore verso la sua passione è vissuto in una consapevolezza che si potrebbe ritenere una forma di grande lucidità che rifiuta ogni illusione di comode soluzioni. Lo dice ai suoi discepoli e lo ricorda a tutti noi, dichiarando fino in fondo ciò che sta succedendo: «Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura» (14,9).

Il grido che risuona in modo fortissimo sulle labbra di Gesù morente, sale pure dal nostro cuore non solo davanti alla morte di Gesù, ma anche davanti a ogni forma di ingiustizia, di prevaricazione e di cattiveria: «Perché?». Il Signore Gesù, prima di spirare e nella tenebra più fitta della croce, non trova altre parole se non quelle del salmo «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34; Sal 21,1) mentre nella casa di Simone il lebbroso - a Betania - «ci furono alcuni che si sdegnarono tra di loro: "Perché guesto spreco di profumo?"» (Mc 14,4).

II «Figlio di Davide» (Mt 21,15) che riconosciamo e acclamiamo all'inizio della solenne liturgia delle Palme, si rivela fino in fondo «Figlio di Dio» (Mc 15,39) - come testimonia il centurione - proprio perché ha saputo spezzare e versare la sua vita come pane e vino donati. In questo modo il Cristo segue e imita il gesto di quella donna che gli ha fatto intuire il mistero di sovrabbondante dono in cui stava per entrare e che si potrebbe riassumere dolorosamente e amorevolmente in quel «ruppe il vaso di alabastro... versò il profumo» (Mc 14,3). Gesto di rarissima umanità che viene colto e accolto da Gesù e che, al contrario, suscita le ire degli astanti e, in particolare, di «uno dei Dodici» (14,10) che trova la forza di andare a consegnare Gesù in cambio di poco e vile «denaro» (14,11).

Forse è proprio attorno a questo gesto che si dovrebbe levare il più forte e sofferto «Perché?». Sì, a causa del tradimento dell'amore venduto perché disprezzato e quindi terribilmente sprecato. Eppure, sembra che nonostante Giuda - e in lui ciascuno di noi -«cercava come consegnarlo al momento opportuno» (14,11) il Signore non fa altro che consegnarsi completamente, trasformando sé stesso alla stregua di quei «mantelli» (11,8) su cui aveva trionfalmente e umilmente camminato entrando a Gerusalemme.

Infatti «svuotò sé stesso» (Fil 2,7) fino a lasciarsi spogliare e fino a lasciarsi mangiare accettando di essere umiliato.

Nel mistero della sua passione, che viene

prefigurato nel suo modo di entrare in Gerusalemme accettando di avere «bisogno» (Mc 11,3) di un «puledro», il Signore Gesù si rivela come uomo libero... uomo solo... uomo vero... uomo per noi che ci salva da ogni falsa immagine di umanità, accettando di condividere fino in fondo la nostra condizione «diventando simile agli uomini» (Fil 2,8) per non farci più temere di essere degli umani. Conta solo sul Padre, ma non smette di sapersi donare fino a consegnarsi agli uomini rimanendo umano fino alla fine, senza sconti e senza risparmiarsi la

paura e l'angoscia pur senza cedere all'amarezza e al rammarico. Il Signore Gesù si rivela come un uomo che si piega, proprio come un puledro sotto il suo carico, ma mai si ripiega per rivelare il volto di un Dio che si china e si abbassa, pur senza mai lasciarsi imprigionare o blandire rimanendo così libero di amare fino in fondo e oltre la cortina dolorosa di ogni rifiuto.

Contemplando e adorando il mistero della croce, possiamo chiederci che cosa possiamo imparare su noi stessi. Il profeta Isaia ci aiuta a entrare in guesta Settimana Santa facendo attento il nostro «orecchio» (Is 50,5) non solo per ascoltare, ma pure per essere capaci di «indirizzare una parola allo sfiduciato» (50,4). «lo ascolto» sembra essere la grande protesta del Christus patiens che sa parlare, ma sa pure tacere. Imparare ad ascoltare ogni umano dolore per strapparlo all'inferno della disperazione potrebbe essere l'impegno di questi giorni, cercando di imitare quel gesto di donna che non solo inaugura il racconto della Passione, ma rappresenta la quintessenza e il cuore stesso del «Vangelo» (Mc 14,9).

Con un gesto di donna si apre la passione, con un gesto di uomo si chiude: «Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù» (15,43). Questo tempo



prezioso ci viene dato come occasione propizia per crescere nel coraggio di essere umani. Ma dove possiamo attingerlo se non riconoscendo nel «modo» di vivere e morire di Gesù il modello unico della nostra vita che comporta molte morti? Eppure, il centurione non ha più dubbi: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39).

Nello spazio di una medesima liturgia la gioia dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, scandito dall'entusiastico «Osanna», si tramuta in

silenzio pensoso e quasi penoso davanti al grido: «Crocifiggilo».

Riascoltare il primo racconto della passione che dobbiamo all'evangelista Marco, significa entrare nel dramma del rifiuto dell'amore non come spettatori, ma come parte in causa. Ognuno dei personaggi della Passione racconta qualcosa del nostro cuore, fa venire a galla il nostro desiderio di esserci e la nostra paura che ci fa scappare come quel «ragazzo» senza nome che «fuggì via nudo» (Mc 14,52).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 25 (ora legale)

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

2ª settimana del salterio 33ª Giornata della gioventù

Dedicazione della Chiesa Cattedrale (1950)

Inizio della Settimana Santa (le SS. Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva di sabato delle 18,30 e la domenicale delle 11,00);

ore 9,30 al Pantanaccio: S. Messa con le palme.

Mercoledì 28 ore 17,00

S. Messa crismale con Mons. Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della

Diocesi).

Giovedì 29

Mattina: Comunione ai malati a domicilio

ore 20,30

S. Messa in Cœna Domini in Cattedrale memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi,

seguirà Adorazione Eucaristica all'altare della reposizione fino a mezzanotte.

Venerdì 30

(per antica tradizione non si celebra la S. Messa, giorno di digiuno ed astinenza dalle carni)

ore 08,30 Lodi mattutine in Cattedrale ore 10,30-12,30 e 16,30-19,00 Confessioni

ore 15,00 Via Crucis in Cattedrale (a cura di Pastorale giovanile, Bottega Cassia e Suore

delle Poverelle)

ore 20,30 Passione del Signore in Cattedrale e adorazione della Croce, a seguire

ore 22,00 circa Processione del Cristo morto

Giornata per le opere della Terra Santa.

Sabato 31

(per antica tradizione non si celebra la S. Messa, giorno di silenzio e di preparazione)

ore 10,30-12,30 e 16,30-19,00 Confessioni

ore 12,00 Benedizione delle uova e dei cibi pasquali

ore 22,00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE IN CATTEDRALE.

Domenica 1 Aprile

PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE - SOLENNITÀ

1ª settimana del salterio

Sante Messe in Cattedrale: ore 8,30 - 11,00 e 18,30

Santa Messa al Pantanaccio: ore 09,30.

Lunedì dell'Angelo 2 Aprile Sante Messe in Cattedrale: ore 08,30 e 18,30.

• <u>ATTENZIONE:</u> CHI DESIDERA CONTRIBUIRE ALL'ALLESTIMENTO DELL'ALTARE DELLA REPOSIZIONE, PUO' PORTARE UNA PIANTA O FIORI (Possibilmente entro mercoledì santo).Grazie